

## IO Lavoro

### Osteopatia: per l'accesso alla professione serve la laurea

da pag. 41

Dopo oltre 8 anni, il decreto sulle equipollenze chiude il cerchio avviato dalla legge Lorenzin

# Osteopata soltanto con la laurea

## Per i professionisti già formati scatta l'esame di abilitazione

Pagina a cura

DI MICHELE DAMIANI

**U**na nuova era per l'osteopatia italiana. Dal prossimo settembre, infatti, l'accesso alla professione passerà esclusivamente dalla laurea, che sarà direttamente abilitante. Il titolo potrà essere rilasciato soltanto dalle università, previo accreditamento ministeriale. Addio, quindi, a quel sistema formativo che ha caratterizzato l'osteopatia fino ad oggi, fatto di scuole private sparse sul territorio. Ma coloro che si sono formati (o si stanno formando) attraverso questo sistema non saranno abbandonati, dato che è stato previsto un regime transitorio per il riconoscimento delle competenze acquisite. Questo grazie al decreto sulle equipollenze (dpcm 25 marzo 2026, in Gazzetta ufficiale il 22 maggio scorso), un provvedimento che rappresenta l'ultimo tassello del percorso di riconoscimento dell'osteopata, avviato con la legge 3/2018, ovvero la riforma delle professioni sanitarie (ribattezzata anche legge Lorenzin dal nome dell'allora ministra della salute).

**Gli osteopati in Italia.** La riforma è intervenuta su un comparto che, fino a pochi anni fa, si muoveva in un quadro normativo ancora incerto. Basti pensare che, in assenza di un albo di categoria, è difficile quantificare con precisione il numero di professionisti attivi in Italia. Il Registro degli osteopati d'Italia (Roi), in un documento depositato in Parlamento a seguito di un'audizione, parla di una

platea compresa tra i 10 mila e i 15 mila professionisti. In larga maggioranza lavoratori autonomi i quali, dal punto di vista previdenziale, versano alla gestione separata Inps.

**La riforma Lorenzin.** La legge, in estrema sintesi, ha rivoluzionato gli ordini delle professioni sanitarie, riorganizzando un sistema che da troppo tempo chiedeva modifiche. Tra i profili trattati figurava anche quello dell'osteopata che, grazie alla riforma, veniva incasellato tra le professioni sanitarie. «Un percorso che era partito già quattro anni prima, con i lavori preparatori alla riforma, che ci hanno permesso di inserire anche gli osteopati tra i profili trattati», spiega a *ItaliaOggi* **Mauro Longobardi**, presidente Roi. «Il passaggio fondamentale è l'inserimento progressivo dell'osteopatia all'interno del Sistema sanitario nazionale. Fino ad oggi era una professione prevalentemente "privata". Questo consentirà l'inizio di una collaborazione con altre professioni e con tutte le strutture del Ssn, anche quelle territoriali», aggiunge Longobardi.

La legge ha quindi aperto la strada al riconoscimento normativo dell'osteopatia, rinviando a una serie di decreti attuativi la definizione concreta della professione. Il dpr 131/2021 ha definito il profilo professionale dell'osteopata, mentre il decreto del Mur 1563 del 1° dicembre 2023 ha disciplinato l'ordinamento didattico del corso di laurea. Con il decreto sulle equipollenze si completa ora anche il quadro relativo ai professioni-

sti già formati attraverso il precedente sistema. Provvedimenti che porteranno alla creazione dell'albo di categoria, che sarà gestito dalla Federazione nazionale ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (Fno Tsrsm e Pstrp).

**Come diventare osteopati.** La riforma, nel suo complesso, pone un punto fermo: per diventare osteopata in futuro sarà necessario passare per la laurea. Come detto, infatti, il decreto equipollenze sancisce testualmente che «A decorrere dal 1° settembre 2026 il corso di studio per il conseguimento del titolo della professione di osteopata potrà essere attivato solo dalle università previo accreditamento del ministero dell'università e della ricerca».

I primi corsi sono partiti nel 2024 in varie università: Firenze, Verona, Padova e Chieti, oltre a Humanitas e San Raffaele a Milano e a Unilink nelle sedi di Roma, Città di Castello (Pg) e Novedrate (Co). «Ma ci sono tante altre facoltà che si stanno affacciando, sia private che pubbliche», racconta a *ItaliaOggi* **Marco Sbarbaro**, presidente



Peso: 1-2%, 53-62%

dell'Aiso, l'Associazione italiana scuole di osteopatia. «Si parla di Pescara, Torino, Venezia, forse Napoli. Il decreto sulle equipollenze ha sbloccato definitivamente la situazione e a breve avremo grosse novità». Essendo una laurea triennale partita nel 2024, i primi laureati direttamente abilitati non si vedranno prima del 2027.

**Il decreto equipollenze.** Quindi, per diventare osteopati sarà necessario laurearsi. Ma cosa succede ai professionisti formati in passato o a quelli che stanno completando oggi il proprio percorso? A risolvere la questione è intervenuto proprio il decreto equipollenze, che rappresenta l'ultimo provvedimento attuativo della legge Lorenzin e completa il percorso normativo avviato otto anni fa.

Il perno del provvedimento è costituito dai nuovi elenchi speciali che saranno attivati dalla Fno Tsrn e Pstrp. Potranno accedere i professionisti già formati e coloro che si sono iscritti a una scuola di osteopatia entro il 31 agosto 2026. Dal giorno successivo, infatti, l'attivazione dei corsi finalizzati al conseguimento del titolo sarà riservata esclusivamente alle università accre-

ditate. Saranno ammessi coloro che hanno completato un corso di almeno tre anni in osteopatia e che siano in possesso di un diploma di scuola secondaria. Il titolo dovrà attestare almeno 2.400 ore di formazione teorica (96 Cfu) oppure, per chi è già in possesso di una laurea abilitante all'esercizio di una professione sanitaria, almeno 1.500 ore di formazione teorica (60 Cfu). In entrambi i casi è richiesto il possesso di 1.000 ore di tirocinio, requisito che può essere compensato da 36 mesi, anche non continuativi, di attività professionale. Quest'ultima può essere valorizzata se svolta nel periodo compreso tra la pubblicazione della legge 3/2018 e i 24 mesi successivi alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del dpcm sulle equipollenze.

Successivamente all'iscrizione negli elenchi speciali, i professionisti avranno sei anni di tempo per ottenere il riconoscimento definitivo attraverso un esame di abilitazione. Le università che hanno attivato il corso di laurea in osteopatia provvederanno a valutare il curriculum dei candidati e, per coloro che non possiedono anche una laurea sanitaria, saranno predi-

sposti percorsi integrativi e misure compensative da completare prima dell'esame. Una volta concluso questo percorso, sarà possibile iscriversi all'albo professionale che, come detto, è in dirittura d'arrivo.

Il decreto individua inoltre le materie sulle quali è necessario aver maturato competenze per partecipare all'esame di abilitazione. L'elenco comprende medicina legale, scienze tecniche mediche applicate, igiene generale e applicata, nonché conoscenze relative alla normativa sulla prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, alla radioprotezione e alla fisica applicata, solo per citarne alcune. Tali competenze potranno essere dimostrate attraverso la procedura di riconoscimento dei Cfu maturati con una laurea abilitante o con un titolo equipollente all'esercizio di una professione sanitaria.

**L'albo di categoria.** Dal punto di vista normativo, quindi, il percorso è sostanzialmente completato: l'osteopatia è a tutti gli effetti una professione sanitaria, dotata di un proprio percorso universitario e di regole definite per il riconoscimento degli operatori già attivi. Restano però da completare gli ultimi

passaggi operativi, a partire dall'istituzione degli elenchi speciali (ormai prossima, si veda altro articolo in pagina) e dell'albo professionale.

Un passaggio che lascia qualche preoccupazione alle associazioni di categoria. «Non vorrei che una volta definita la normativa si sbarri la strada a chi fa questo lavoro da anni», è l'appello di Sbarbaro. «Auspichiamo come Aiso di collaborare con la Federazione per facilitare l'ingresso negli elenchi speciali, sapendo che c'è tanta differenza tra i vari corsi. C'è il tema del riconoscimento delle competenze di professionisti che svolgono questa attività da 20 o 30 anni. Auspichiamo», conclude Sbarbaro, «che questo problema venga affrontato nella maniera corretta».

Nei prossimi mesi si capirà quindi quanti degli attuali osteopati riusciranno a transitare nel nuovo sistema. Una partita che riguarda migliaia di professionisti e che rappresenta l'ultimo vero banco di prova della riforma avviata con la legge Lorenzin.

